

# GI-FRA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE



## FESTA DI SANT'ANTONIO 2014

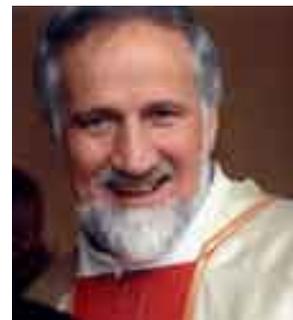


Redazione e stampa: Vigevano - C.so Genova 38 - Responsabile P. Ringo

[www.gifravigevano.it](http://www.gifravigevano.it)

## UNA SVOLTA AL GI-FRA?

### Festa di Sant'Antonio 2014



L'incredibile sagra di S. Antonio è stata, per me, un'occasione di profonda riflessione.

Innanzitutto un ringraziamento profondo a tutti per l'impegno profuso.

Un grazie che va dagli organizzatori, ai cuochi, ai camerieri; non basterebbero 1000 pagine per passarli uno per uno.

La santa soddisfazione per me è stata quella di visitare le mie pecorelle, quella cioè di girare tra le tavolate e scambiare due chiacchiere or con questo, or con quello.

Mi ha riempito di santo orgoglio che tutti ammirassero il servizio dai più grandi ai più piccoli. Questo è il GI-FRA!

Si andava poi agli anni passati, trascorrendo tanti ricordi.

Mi chiedevano poi notizie sul presente del GI-FRA.

Perché così tanti giovani?

Poi il futuro...

Cosa succederà...?

Come sarà...?

Per quanto mi riguarda, devo ringraziare Dio e la Madonna per i frutti concreti del mio lungo apostolato di più di 40 anni al GI-FRA.

Basta guardare il servizio della sagra, i Centri Estivi ormai imminenti!

Ma...Ora?

Adesso?

Domani?

Sappiamo tutti che dal 12 Maggio è nata la nuova Provincia monastica cappuccina del Piemonte, con i nuovi superiori.

Da anni, e l'ho ribadito al nuovo P. Provinciale, chiedo di affiancare qui un giovane frate, in modo da dare continuità al GI-FRA.

E' proprio il desiderio di un papà, che affida al figlio il frutto del suo lungo lavoro!

Ma lasciatemi godere l'oggi del GI-FRA.

L'anno scorso parlavo dell'Oceano giallo (le maglie dei volontari) con le isole bianche rappresentate dai cuochi Maiuccia e company, Paolino e company.

Quest'anno, l'Oceano Giallo si è tinto di rosa: segno dell'alba o del tramonto?

Beh....certamente l'alba!

Comunque, sempre con quella bandiera gialla sul pennone del GI-FRA con la scritta: "Tutti insieme per servire meglio", anche quest'anno ho potuto contemplare questo immenso oceano giallo, ringraziando il Signore per l'inestimabile dono di questi ragazzi, giovani e adulti.

Ma il sole che ha illuminato le nostre feste è stata la presenza del nostro **Edoardo Bianchi**.

Sì, ho contemplato questo oceano giallo nella preghiera per tutti e con il poeta posso dire:

*"Così, tra questa  
immensità,  
s'annega il pensier  
mio.  
E il naufragar m'è  
dolce  
in questo mare!"*

*P. Ríngo*



# POEMA SU DI NOI CHE CAMERIERI

## Poema su di noi che camerieri...

Di dame e camerier di maglia gialla  
io canto l'ode e la battaglia  
che furon loro vanto e loro onore  
per sant'Antonio, nostro protettore.

Dirò di Sergio in questo stesso tratto  
cosa non detta in prosa mai ne in rima  
lui per la pizza diede fuor di matto  
capitan che si' saggio era stimato prima.

E poi le dame che del bar han loro regno  
donando acqua e caffè' lasciano il segno  
e i poveri tre ometti servitori  
riempion sol d'acque i congelatori.

Ed ecco Annalisa con la cassa  
la porta ai camerier di fascia rossa  
con dubbio e con timor a fin serata  
dovran restituirla decuplicata.

Son tante le comari alle comande  
che metton tutti in fila i fogliettini  
che peste colga quello che s'infila  
a tentar da furbo di saltar la fila.

E i cucinieri, presi, che fan ressa  
attorno a friggitrìci, griglia e pasta  
non presentare lor strane pretese  
senno' tu rischi un viaggio a quel paese.

Ai camerier di sala fo' rime a parte  
son lor mio vanto e tanto avrei da dire  
ma già' dobbiam servir con tanta arte  
quei tavoli che mai sembran finire.

E quando poi la festa un poco sciam  
i pulitor s'adoprono con lena  
chi lava gli orci e chi, con arte, spazza  
per rendere accogliente ancor la piazza.

Se non ti senti parte di codesti  
vuol dir che tu la festa non facesti  
ma non temer ancor puoi rimediare  
ed il prossimo anno anche aiutare.

Questa è la mia lode a voi attori  
che fate di 'sta festa Paradiso  
e all'orde affamate di avventori  
servite sempre e solo col sorriso.

*Fulvio*



## SANT'ANTONIO, OPERAIO

Sant'Antonio, di nuovo. Un oceano giallo in movimento interrotto qua e là da qualche lembo di terra blu, anch'esso scosso dalla frenesia di tavoli dalle fauci affamate, vassoi traboccanti di salamelle, patatine, fritto misto, birre medie, vino, bibite, ravioli, bracioline e così via in un vortice schiumante di operosità.

Visto dall'alto, nella settimana della festa il Gifra somiglierebbe forse a un piccolo formicaio eruttante formiche operaie a iosa, in un moto all'apparenza caotico, ma in realtà ordinato e distribuito secondo ruoli, competenze, esigenze.

Io sono stato una di quelle formiche operaie. "Cameriere semplice". Per poter girare, privo di grosse responsabilità se non quella di svolgere i compiti affidatimi, ed essere libero di scattare una foto, parlare con un altro cameriere, un cuoco, un barista, un ospite, per poi spostarmi su altri tavoli una volta finito con i miei. Osservando. Operaio come gli altri operai, operaio perché questa figura è la cifra caratteristica che mi pare di aver colto nella festa di sant'Antonio. L'operaio è sì "colui che svolge un'attività lavorativa manuale", ma il termine deriva da opera, che in latino voleva dire "lavoro, attività, impiego", ma



anche "agio, comodità, disponibilità", questo perché la radice del vocabolo è ops, la stessa di opulenza, che significa "ricchezza". Percorrere a ritroso la storia delle parole è come viaggiare nella storia degli uomini e della civiltà, per scoprire, in questo caso, che in ultima istanza l'operaio è colui che genera ricchezza attraverso il proprio lavoro. Nessuna analisi marxiana – a parlare di "operai" per la "messe" in fondo è per primo il Vangelo – ma la constatazione del valore aggiunto della festa: i volontari. 130 persone, maglia gialla più maglia gialla meno, che hanno dedicato la propria opera al Gifra, prestando energie e tempo, strappato al ri-

posso, al lavoro, alle ferie, al sonno pur di essere presenti e dare una mano. Chi più chi meno, chi meglio chi peggio, chi sereno chi irascibile, tutti insieme con spirito di servizio non tanto per sfornare piatti di pasta e patatine fritte, quanto per mostrare una volta ancora che questa associazione è viva e sa essere comunità. Magari colma di difetti e, dopo una settimana, segnata dalla difficile arte della coesistenza, ma "quando si sta insieme gomito a gomito è normale discutere, l'importante è essere qui". Essere vivi.

Così il valore aggiunto dell'operaio, fatto di carichi presi sulle spalle e non di gradi di appendere alle spalline, mi pare realizzato pienamente nel fondersi con quello dell'operaio accanto e così via fino a formare la comunità, fatta di identità, tradizione abbinata a rinnovamento, in continuità costruttiva e non in rottura esclusiva, e di accoglienza, perché c'è: gli "estranei" di oggi potrebbero essere i bastoni su cui poggiare domani.

*Giuppy*



## L'IRA

### esercitata a casaccio è il vero peccato

I sette peccati capitali:

**1. AVARIZIA:** L'amore smisurato per il denaro, radice di tutti i mali

**2. SUPERBIA:** quando la stima di se stessi diventa disprezzo degli altri

**3. IRA:** Arrabbiarsi «a casaccio»: questo è il vero peccato

**4-5: GOLA E LUSSURIA:** Quando il piacere è fine a se stesso

**6. ACCIDIA:** La tentazione di cedere allo scoraggiamento

**7. INVIDIA:** Quel sentimento doloroso, figlio della frustrazione

Al Pronto soccorso, pochi giorni fa, in sala d'attesa, è arrivato un ragazzo accompagnato dalla sua fidanzata tenendosi stretto un braccio e la mano coperti da un panno intriso di sangue. Anche lei in attesa come noi ci racconta che in uno scatto d'ira egli ha sferrato un pugno alla porta di vetro, il quale infrangendosi gli ha procurato profonde e dolorose ferite oltre che alla mano anche al braccio. E tutto questo potrebbe lasciare danni e segni indelebili per tutta la vita futura del giovane.

Dunque l'ira è ingovernabile e temibile per la sicurezza di sé e degli altri?

Per Platone, l'anima umana ha un aspetto razionale che dovrebbe regolare tutto, esattamente come l'auriga che guida i cavalli. I cavalli sono due: nell'ambito degli «appetiti» c'è la parte oscura, la brama o concupiscenza e nel campo delle «repulsioni», c'è la parte chiara, lo sdegno o l'irascibilità. Se vi s'installa un'abitudine cattiva,

per il cattivo uso, oppure l'abuso, l'eccesso dello sdegno, quel vizio non è più «irascibilità», in latino ira, ma l'iracondia, ossia la mania di vendetta, il desiderio di far del male, la «libidine di vendicarsi», nel senso comune della parola.

Perché anche l'irascibilità tra i vizi capitali? E perché, invece, Giuseppe Giusti, (poeta del XIX secolo, vissuto nel periodo risorgimentale 1809-1850) tra il serio e il faceto, l'avrebbe messa, niente meno che «tra i sacramenti»?

Insomma, dalla «irascibilità» di Platone ne vengono fuori non solo l'iracondia, ma anche l'accidia e l'invidia.

Dal desiderio di avere deriva l'avarizia, intesa come avidità; da quello del piacere la gola e la lussuria; da quello di potere la superbia, talora considerata un oscuramento dell'intelletto,

divenuta guida cieca.

Perciò, già in Platone e poi soprattutto in Aristotele fino a San Tommaso e a Dante, e forse fino alla non banale buffonata del Giusti, si distingue tra lo sdegno come tendenza, impulso naturale, e il suo uso, che può essere in modo giusto o sbagliato che sia, debito o indebito, buono o cattivo nei fini e nei mezzi. In questo secondo caso l'irascibilità diventa peccaminosa e viziosa, iracondia (ira mal-usata) che, per odio, nel suo desiderio di distruzione, mira comunque a produrre danno, nutrendosi d'invidia, di sguardo cattivo.

Altri filosofi, come gli stoici, intendevano piuttosto estirpare, sradicare ogni ribollimento fin dai suoi primi impulsi. Seneca e Plutarco, nelle loro trattazioni sull'ira, si soffermano sulla fenomenologia dell'iracondo.



## L'IRA

### esercitata a casaccio è il vero peccato



La valutazione morale è immediata, come nei nostri modi di dire: sangue al cervello, fumo al naso, perdita del lume della ragione, andare in bestia, come un cane arrabbiato, trionfo dell'irrazionalità, fino all'irreparabile; l'omicidio e fino al punto di non ritorno che tra umani è "la guerra" e tra cristiani "lo scisma".

Le osservazioni di Aristotele sono state apprezzate dai cristiani. In fondo, che uomo sarebbe quello che non si sa sdegnare di fronte all'ingiustizia? Metterebbe a rischio la sua umanità. È significativa l'aggiunta dell'avverbio «a vanvera» nel testo del discorso della montagna come lo descrive San Basilio nella sua predica contro gli iracondi: «Chi si adira col fratello "a vanvera", sarà sottoposto al giudizio».

Nella vendetta, dove, paradossalmente chi vince perde,

S.Basilio propone rimedi pratici per superare l'ira: immaginandosi allo specchio durante la «breve follia», riconoscendosi allo stesso tempo tremendi e ridicoli: tacere - il benedetto mordersi la lingua, e, non ultimo - coltivare pensieri di mitezza, di bontà e di perdono.

Gesù indica felicità e pienezza di vita "*beatitudini Mt 5,5.7.9*" nella «mansuetudine» di «chi fa la pace», con cui Basilio (cap. 7), e Dante (Purgatorio), suggellano il loro trattare di ira.

**Ma la capacità di «sdegnarsi» a volte è sacrosanta.**

Poco dopo il 313 un cristiano latino, Lattanzio, scriveva un libro sull'Ira di Dio. Succo dell'opera: Iddio vivo e vero, della Bibbia, nel vecchio come nel nuovo testamento, non è un Dio «pacioccone» che se ne sta lassù, senza voler beghe per le vicende umane. Banalizzando, un Dio contento e beato, libero da ogni desiderio o problema

umano.

Il card. Carlo Maria Martini nella riflessione «L'ira di Dio» scrive: "è possibile dire che Dio non è insensibile al dolore di chi perde, soprattutto per colpa degli uomini. Non è insensibile al grido del sangue di Abele, ma anche alle paure del fuggiasco Caino, che Dio segna perché «nessuno tocchi Caino»."

L'ira del Dio della Bibbia che ode il grido e conosce l'ira dei poveri, si direbbe con Paolo VI a quasi quarant'anni dalla «*Populorum progressio*» perché un rischio c'è: quello di non domandarci più il senso di quelle ire e, semmai, misurarle con le nostre rabbie. E il rischio mi pare direttamente proporzionale al tempo usato, (perso?), davanti alla televisione, perché per sopravvivere, è d'obbligo la perdita della capacità psicologica di sdegnarsi. Pena l'ipocondria (disturbo psichico caratterizzato da una preoccupazione eccessiva e infondata riguardo alla propria salute). O arrabbiarsi solo se l'ingiustizia la subisco io nella mia vita. Se la subiscono gli altri, poco importa!

Anche in S.Paolo si legge «dell'ira di Dio» peraltro ingoiata dalla sua grazia sovrabbondante, perché con quell'ira è misteriosamente connessa la morte del Figlio che anche nel modo di dire umano «è costato l'ira di Dio» riecheggia la drammaticità misteriosa tra l'ira e la misericordia nella Pasqua di Cristo, per un grazie d'essere liberati dall'ira ed essere definitivamente salvati per la Sua infinita misericordia.

# “DOVE DUE O TRE SONO UNITI NEL MIO NOME...”

## 25 maggio 2014: Cresima

*"Dove due o tre sono uniti nel mio nome...io sarò con loro"*

Ecco, a ottobre 2007 non erano proprio due o tre quei piccoli bambini che si sono presentati al primo sabato di catechismo per iniziare la prima elementare...

Una esperienza nuova...e un po' lo era anche per noi...in un posto nuovo...con tempi, spazi e persone che conoscevamo ancora troppo poco...

Ma via...siamo partiti...

Qualcuno piangeva, qualcuno era scatenato...già il primo giorno ci hanno fatto temere il peggio...prove di ammutinamento...mani che sbattevano ritmicamente sul tavolo sempre più forte...aiuto...ma cosa fanno? Loro ci hanno provato, ma...noi...non ci siamo lasciati spaventare...o quasi...

E la nostra ciurma si è formata ed ha preso il largo...

E così sono passati sei lunghi anni, abbiamo camminato insieme sulla strada dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: la confessione, la prima comunione e la cresima. Abbiamo lasciato qualcuno per strada e abbiamo recuperato qualcun altro.

Ci siamo divertiti insieme... a catechismo...(anche se non siamo mai andati fuori a giocare) quando preparavamo i lavoretti di Pasqua o di Natale e facevamo super merende; in gita al mare e



persino durante la gita in bicicletta (alcune mamme non saranno tanto d'accordo :-)).

In tutti questi anni abbiamo cercato di creare una piccola famiglia. Abbiamo provato a trasmettere ai ragazzi che ci erano stati affidati una testimonianza d'amore...,una testimonianza di famiglia.

Certo non spetterà a noi raccogliere i frutti di questa semina...noi con umiltà e tanto bene abbiamo cercato di preparare un terreno fertile.

La navigazione è stata lunga, ma eccoci arrivati alla fine...il 25 maggio questi bambini, ormai diventati ragazzi, hanno ricevuto il sacramento della Cresima, e sono stati riempiti dal vento dello Spirito Santo.

E allora grazie ragazzi per essere rimasti con noi..grazie per averci dato fiducia...per averci sopportato...per non esservi scoraggiati anche quando siamo stati severi...

Grazie ai genitori di questi ragazzi che li hanno scortati in questo viaggio, per essergli stati vicini, per aver assecondato anche le nostre pazzie (vedi gita in bicicletta)...grazie per averci dato fiducia.

Grazie a Ringo e John che, nonostante il nostro andare un po' controcorrente, non hanno mai smesso di credere in noi.

Grazie anche al coro...che ci ha accompagnato nei momenti importanti...

Grazie a tutti noi, per la magnifica festa finale...ci siamo sentiti davvero una grande famiglia: questi anni sono stati ricchi, faticosi, emozionanti, impossibili da dimenticare e rimarranno per sempre nel nostro cuore con ognuno di questi ragazzi..

E allora buon cammino...

*C'è un progetto, c'è un disegno,fatto apposta per voi lassù, c'è un capitolo ancora da scrivere nella vita per voi.*

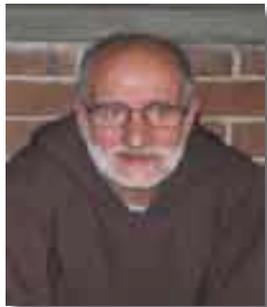
No un attimo...manca ancora la gita finale! ;-)

*I catechisti di prima media*



## “DRAGON TRAINER”

### Centri estivi Gi-fra 2014: “Servo per amore”



Ho ascoltato uno per uno i nostri assistenti dei Centri di quest'anno.

Li ho guardati negli occhi, li ho ascoltati: poche parole, ma incisive, per affrontare la nuova, esaltante avventura dei Centri Estivi GI-FRA.

L'anno scorso il braccialetto degli assistenti portava la scritta: “Mi fido di te”, cioè noi responsabili Ringo, John, Edo, davamo e domandavamo loro fiducia, mentre quest'anno sono loro che ci rispondono: sì “SERVO PER AMORE”.

E' questa infatti la scritta che porteranno sul braccio. Il servizio è il vero mestiere del volontariato.

**Servire per amore** è l'impegno tassativo dei nostri assistenti.

Sì, nei miei incontri personali con loro, ho visto negli occhi l'ansia, la gioia, direi anche un po' di timore nell'attesa del grande evento dell'anno: evento di cinque settimane.

Servire per amore è proprio l'atteggiamento della mamma.

Li ho spronati a buttarsi in queste 5 settimane. Sprecarle, sarebbe un'occasione perduta senza ritorno. Ho ribadito, ma questo, gli assistenti lo sanno già, che più servono con amore i bambini, più essi ti riempiono, non solo la giornata, ma la vita stessa.

Certo, alla base del servizio, ci sta l'amore per i piccoli. Il nostro mandato a ciascun assistente è proprio questo: “Va' e servi per amore!”

E veniamo al Centro

di interesse di quest'anno. Già dalla fine di Gennaio, abbiamo visionato diversi film che potessero essere utilizzati per il centro di interesse.

Finalmente abbiamo scelto “**Dragon Trainer**”.

La storia di un ragazzino vichingo che vuol far capire a tutti che dobbiamo essere capaci di accogliere le diversità. Per fare questo, bisogna prima di tutto, vincere quei pregiudizi che, istintivamente, possono esserci in noi; eliminare le etichette appioppate sugli altri. Le diversità, allora, diventeranno una ricchezza per tutti. Scoprire che i draghi non sono così feroci come sembrano (anche perché è l'uomo con la sua violenza che li rende feroci), ma è anche sfruttare i loro doni, le diversità che hanno nei nostri confronti. Hik sfrutta la capacità di volare di Furia Buia, così si diverte un mondo con lui; a sua volta, Furia Buia sfrutta l'intelligenza e l'ingegno di Hik, che gli costruisce una protesi per volare meglio.

Come sarebbe diverso il

mondo se sapessimo condividere le nostre diversità!

L'immagine stampata sulla maglietta degli assistenti, è tutto un programma!

Il valore della **famiglia**, poi, emerge dai dialoghi, molto belli, tra il papà Stoik e il figlio Hik. Senza mettere in secondo piano il grande valore dell'**amicizia**, evidenziata nel bellissimo rapporto tra Furia Buia e Hik. Anche qui l'immagine della maglietta degli assistenti è sintomatica.

Evidentemente a tutti questi valori che vogliamo trasmettere ai bambini (e in primis agli assistenti), aggiungiamo il valore della **preghiera**.

Infatti, la giornata dei Centri è “infiocata”, “costellata” dalla preghiera, anzi, per gli assistenti, la giornata termina proprio con il canto dei vesperi.

Si parla tanto di nuova evangelizzazione. Certamente, i Centri sono un'occasione unica per trasmettere i nostri valori cristiani e francescani ai nostri bambini. Tanto più che tutti i nostri assistenti provengono direttamente dal vivaio del GI-FRA. Infatti quasi tutti, prima di essere assistenti, sono stati assistiti. E allora, tutti insieme, buttiamoci in questa nuova ed esaltante avventura dei Centri Estivi GI-FRA! Comuniciamo ai nostri bambini che Gesù è Super e che questo **Super Gesù** è infinitamente superiore ai falsi eroi televisivi, come Superman, Batman, Uomo Ragno, Gormiti, Power Rangers, le fate Winx, ecc...

E allora: Buon lavoro a tutti!

Termino con un invito al nostro super-assistente Edoardo Bianchi: vieni, i Centri ti aspettano da protagonista!

P. John



## Ecco l'elenco dei nostri "SERVI PER AMORE"

<b>1° ELEM.</b> <b>29</b> <b>BAMBINI</b>	Alessandra Buscaglia - Ester Cantoni - Luzdari Bertucci Lucrezia Rossi - Irene Rossi - Sara Valenza - Sara Santin - Ada Migliazza - Federica Buscaglia - Lorenzo Quagliato - Lidia Rossi
<b>2° ELEM.</b> <b>19</b> <b>BAMBINI</b>	Elena Vaona - Simone Colombini - Martina Restelli - Benedetta Pastormerlo - Alessia Ruzza - Brian Geraci - Tommaso Burati - Martina Diciocia - Emanuele Durando Laura Facchini
<b>3° ELEM.</b> <b>50</b> <b>BAMBINI</b>	Sara Feline - Federica Santin - Alessandro Donati - Denise Galati - Helen Bertucci - Giada Campasso - Federica Bonin - Irene Ranzetti - Roberto Proverbio - Alessandro Dotti - Kevin Soresini - Chiara Sciatà - Giacomo Caresana
<b>4° ELEM.</b> <b>37</b> <b>BAMBINI</b>	Sara Brasca - Marta Bardazzi - Elisa Felloni - Caterina Mancini - Filippo Milesi - Fabio Carena - Ilaria Bovera - Paolo Donati - Jasmine Cavallera - Miriana Gaiatto
<b>5° ELEM.</b> <b>45</b> <b>BAMBINI</b>	Simone Restelli - Matteo Schembri - Tommaso Sacchi - Riccardo Saino - Gloria Santagostino - Valeria Intropido Gabriele Bianchi - Mattia Lista - Nicolò Danesini - Edoardo Bianchi - Andrea Genzini
<b>MEDIA A</b> <b>25</b> <b>RAGAZZI</b>	Edoardo Pastormerlo - Patrizio Maccioni - Samuele Alexey Savino - Andrea Colli - Andrea Pastormerlo - Mirco Serraino - Nicolò Cristiano
<b>MEDIA B</b> <b>25</b> <b>RAGAZZI</b>	Marco Rovegno - Andrea Rossi - Pietro Comelli - Thomas Adami - Pietro Alberi - Edoardo Varese
<b>SEGRETERIA</b>	Sara Santin - Marco Rovegno - Pietro Comelli
<b>COORDINATORE</b>	Edo
<b>RESPONSABILE MEDIE</b>	Giuseppe Fortunato
<b>RESPONSABILE CENTRI ESTIVI</b>	P. Ringo - P. John

**CENTRI ESTIVI GIFRA  
2014  
DRAGONTRAINER™**



